

in leggi solenni per chiamare i creditori delle nazione a contributo dei nostri momentanei disagi finanziari, non avete che una sola cosa da fare in questa questione: allargate il fabbisogno: considerate come un debito dello Stato questi pochi milioni che vi domandiamo per un'opera che rappresenta il germe di una futura soluzione del problema sociale.

E a voi, onorevole Crispi, una sola parola ed ho finito. Non sciupate, onorevole Crispi, le energie che vi restano di una meravigliosa tempra di uomo di Stato nella faticosa ricerca degli equilibri parlamentari.

Io non so quale sorte attenda il piano finanziario del vostro collega del Tesoro. Vi auguro di poter superare felicemente la prova nella quale il vostro collega vi ha posto, ma quando felicemente la superaste, io di una cosa sola vi scongiuro: innalzate il vessillo della riforma agraria in Italia. Potrete vincere, come ve lo auguro; ma se i mezzi potenti diretti ed indiretti di cui dispone un uomo che si trova alla testa del Governo, non fossero sufficienti a vincere le resistenze dell'ambiente, voi cadreste, ma la vostra caduta sarebbe la caduta di un gigante. Onorevole Crispi, pensate che l'ordine pubblico può intendersi in due modi: o come alta difesa dell'ordine sociale, come difesa dell'integrità della patria, oppure come tutela di particolari interessi.

Ma i particolari interessi sono egoismi e gli egoismi, che rappresentano i bassi istinti della natura umana, non escludono il più brutto vizio ch'è l'ingratitude; onde l'idolo che innalzano nel momento della paura, quando la tempesta è passata e l'uragano si acqueta, lasciano cadere in mezzo all'indifferenza. (*Approvazioni e congratulazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Giuliano.

**Di San Giuliano.** Mi sono iscritto per fare alcune modeste raccomandazioni. Nè mi rimuoverà da questo proposito l'esempio del mio carissimo amico Luigi Ferrari, che, con la consueta altezza e modernità di pensiero, ha trattato i più ardui e gravi problemi che affaticano l'età nostra. Non parlerò neppure di quella che egli ha chiamata la questione siciliana. Ho ancora il rimorso di avere troppo a lungo annoiata la Camera, intrattenendola, or è qualche tempo, di questa grave e pericolosa questione, e non vi ritornerò sopra certa-

mente. Solamente sento il dovere di dire una sola cosa. Dal momento in cui abbiamo discusso in quest'Aula della questione siciliana ad oggi sono trascorsi due mesi. Di questi due mesi, la maggior parte io l'ho passata in Sicilia, conversando ogni giorno con molte persone di ogni classe sociale e di ogni parte politica. Ed ho il dovere di dire alla Camera che mi sono confermato nella mia convinzione che la situazione della nostra maggiore isola racchiude ancora gravissimi pericoli; e che a scadenza più o meno breve, nuovi e dolorosi fatti accadranno, se al giusto rigore, adottato con sapiente patriottismo dall'onorevole Crispi, non saranno accoppiati provvedimenti economici e sociali veramente efficaci. Io mi auguro perciò che egli non vorrà più oltre tardare a presentare le proposte che ci ha fatto sperare nella discussione che ebbe luogo or son due mesi. E mi auguro pure che vorrà nel frattempo affrettare l'approvazione di quei disegni di legge che su questo proposito aveva presentati il Ministero precedente.

Mi sono iscritto principalmente per dire poche parole intorno alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e specialmente nella provincia di Catania.

Parlo della pubblica sicurezza sotto l'aspetto esclusivo dei reati comuni, senza risollevar tutto ciò che ha relazione al tentativo represso di rivoluzione.

Le condizioni della pubblica sicurezza in una parte della Sicilia, purtroppo, sono state sempre cattive, e da alcuni anni a questa parte sono peggiorate. Nella provincia di Catania, però, fino al 1891, la sicurezza pubblica è stata eccellente: dal 1891 in poi è peggiorata. E perchè? Anzitutto, a parer mio, è peggiorata, perchè sono peggiorate, da quel tempo in poi, le condizioni economiche di tutta l'Italia e più particolarmente della provincia di Catania.

Ma è anche peggiorata per due fatti, che si riferiscono all'ordinamento della polizia italiana. Nel bilancio 1891-92 vennero ridotte di oltre 500,000 lire le spese per il servizio segreto d'informazioni.

Sono, secondo me, un falso liberalismo, una falsa democrazia quel liberalismo e quella democrazia che negano al Governo i mezzi di tutelare la sicurezza dei beni e delle persone. (*Bene!*)